

Introduzione

La diffusione del libro e la pratica della lettura sono considerati importanti indicatori di alfabetizzazione e di cultura e il testo scritto è spesso uno degli elementi fondamentali nella costituzione delle identità religiose. Pertanto l'indagine storica sulle differenti modalità di produzione, circolazione, ricezione e conservazione del libro si rivela quanto mai interessante se ha la possibilità di essere circoscritta ad un territorio, come quello noto da tre secoli con il nome di "Valli valdesi", caratterizzato da dimensioni limitate, dalla collocazione ai piedi della catena alpina e nel quale da secoli convivono due differenti confessioni cristiane.

Da questo punto di vista, la scelta di dedicare il XLIV Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia al tema del libro nelle Valli valdesi e del Pinerolese in età moderna costituisce un caso significativo e dovrebbe sgomberare il campo dalla tentazione di leggere questa occasione come un episodio di storia locale.

La prima constatazione alla base di questa scelta ha innanzitutto a che fare con la consapevolezza di un'assai scarso numero di ricerche storiche sul tema relativamente a quest'area, soprattutto in rapporto alla tanto rivendicata importanza del libro/Libro presso i valdesi (come sembra simboleggiare anche l'immagine di un libro aperto, fiammeggiante, sul frontespizio di un opuscolo contenente un resoconto del massacro dei valdesi noto con il nome di "Pasque Piemontesi")¹. Trattandosi dunque di un terreno pressoché inesplorato, come sottolinea anche Walter Canavesio nel suo contributo in apertura di convegno, è sembrato utile – proprio nella consapevolezza dell'ampiezza degli approcci possibili e delle competenze disciplinari da mettere in campo – partire da un'impostazione centrata sul libro come veicolo di trasmissione di sapere e strumento di confronto confessionale, lasciando agli ulteriori sviluppi della ri-

¹ *Bericht über den traurigen Zustand der Reformierten Kirchen im Piemont. Dieses 1655. Jahrs*, Gedruckt im Jahr MDCLV. [senza indicazione del luogo di stampa]; si tratta di una parziale traduzione tedesca dell'opera polemica di Antoine Léger, *Relation veritable De ce qui s'est passé dans les persecutions & massacres faits cette année, aux Eglises Reformées de Piemont* (1655).

cerca la possibilità di collocare questi aspetti nel più ampio panorama della lettura e delle pratiche sociali legate al libro.

Affrontare l'aspetto "confessionale" del tema apre un fronte di discussione che non era all'ordine del giorno del convegno ma che emerge continuamente sullo sfondo, ovvero la questione del rapporto tra la Riforma e diffusione del libro, in un'ottica comparativa. La scelta di non affrontare in modo organico un problema tanto spinoso è infatti derivata dalla coscienza dell'impossibilità, allo stato attuale delle ricerche per l'area in questione, di impostare un'indagine complessiva e di lungo periodo sulla lettura e l'alfabetizzazione nei vari livelli sociali, preliminarmente a qualsiasi considerazione di carattere comparativo fra la realtà cattolica e quella protestante². L'aspetto "confessionale" resta comunque una specificità di questo territorio e pertanto costituisce un ulteriore elemento di arricchimento nel dibattito su alfabetizzazione e istruzione³ nelle aree montane (ritenuto più elevato che altrove)⁴, ma fortemente distintivo rispetto alle vallate circostanti.

A fronte di queste considerazioni, la scelta di fondo è stata quella di non ruotare attorno al problema del rapporto "valdesi-libro", assumendolo come chiave interpretativa di partenza, ma di esaminare il fenomeno a partire da una realtà territoriale delimitata, affrontando il problema prima di tutto a partire da una considerazione a carattere geografico. L'aver introdotto svariate ricerche su Pinerolo e il Pinerolese in senso ampio accanto a quelle sulla realtà specificamente valdese (anche in senso territoriale, delle Valli valdesi, valida almeno fino a metà Ottocento)⁵ ha riflettuto la volontà di ridefinire anche la geografia

² Come suggerisce opportunamente R. A. HOUSTON, *Cultura e istruzione nell'Europa moderna*, Bologna, Il Mulino, 1997, p. 188 sgg.

³ Per l'area valdese un confronto comparativo è stato fatto da M. G. CAFFARO, *Alfabetismo e analfabetismo nella prima metà dell'Ottocento*, BSSV, 167, pp. 3-21; sulla questione si vedano gli interessanti spunti che emergono da *Un questionario su scolarità e alfabetizzazione*, a cura di M. Baltieri e D. Tron, in «La beidana», 14, 1990, pp. 54-64. Una comparazione dei libri di testo e dei metodi didattici in uso presso scuole valdesi e cattoliche è stato avviato da Lorenzo Tibaldo nella sua relazione al convegno, che purtroppo non ha potuto essere inclusa negli Atti. Sui libri di testo: E. MORRA, *Le scuole elementari valdesi nella prima metà dell'Ottocento*, tesi di laurea, Facoltà di Scienze politiche, Università di Torino, relatore G. Rochat, a.a. 1998-1999, pp. 44-50.

⁴ P.P. VIAZZO, *Comunità alpine. Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo ad oggi*, Bologna, Il Mulino, 1990, pp. 189-190; M. ROGGERO, *L'alfabeto conquistato. Apprendere e insegnare nell'Italia tra Sette e Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 1999, p. 246 sgg.

⁵ Sul contributo valdese alla diffusione del libro evangelico in Italia dopo il 1848, e in particolare sulla casa editrice Claudiana, esistono alcuni studi recenti: G. SOLARI, *Produzione e circolazione del libro evangelico nell'Italia del secondo Ottocento. La casa editrice Claudiana e i circuiti popolari della stampa religiosa*, Manziana, Vecchiarelli, 1997; EAD., *La Bibbia in piazza. Il colportage e la diffusione della stampa evangelica*, in *La Bibbia, la coccarda e il tricolore. I*

della circolazione del libro e della lettura in rapporto con il Piemonte sabauda da un lato e l'Europa riformata dall'altro, per non cadere nella trappola di sentirsi obbligati a scegliere fra "Valli valdesi come *provincia* del ducato" o "Valli valdesi come corpo estraneo al Piemonte".

Tuttavia, nuovamente, questa scelta si colloca entro un panorama di studi che, pur non nutrito, è caratterizzato da una netta differenziazione fra le porzioni che compongono l'area oggetto dell'indagine. Infatti, a fronte di un Pinerolese finora studiato soltanto sul versante della produzione tipografica (soprattutto per quanto riguarda la sua breve fase d'avvio, nel secondo Quattrocento, e quella settecentesca)⁶, l'area valdese, in mancanza di una produzione tipografica propria, peraltro non consentita dalle autorità, ha destato qualche interesse, seppur episodico, per quanto riguarda la lettura e la circolazione dei libri (o meglio, in particolare per quanto concerneva le limitazioni, imposte, nella diffusione della stampa riformata)⁷.

In definitiva, il tentativo di avviare il confronto interdisciplinare rimettendo in gioco la geografia culturale delle Valli valdesi rispondeva più o meno espressamente – e in modo più o meno riuscito – alla necessità di utilizzare il tema del "libro" come una delle possibili chiavi interpretative di una realtà storica, quella dei valdesi delle valli del Piemonte occidentale, sulla quale nell'attuale dibattito, che sta destando un certo interesse, si confrontano in questo momento differenti posizioni.

Il convegno ha fornito l'occasione per esplorare il tema sotto una varietà di aspetti, articolandosi intorno a tre filoni principali: stampa e circolazione del libro, tra il Piemonte sabauda e l'Europa protestante; uso dei libri e in ambito

valdesi fra due Emancipazioni 1798-1848, a cura di G. P. Romagnani, atti del XXXVII e del XXXVIII Convegno di studi sulla Riforma e i movimenti religiosi in Italia (Torre Pellice, 1997-1998), Torino, Claudiana, 2001, pp. 441-453; C. PAPINI e G. TOURN, *Claudiana 1855-2005. 150 anni di presenza evangelica nella cultura italiana*, Torino, Claudiana, 2005; C. PAPINI e S. TOURN, *Claudiana 1855-2005. Catalogo storico*, Torino, Claudiana, 2005.

⁶ Cfr. in particolare gli studi di Antonio Francesco Parisi e di Giovanni Visentin sulla tipografia a Pinerolo fra Quattro e Ottocento. Per una panoramica sul Settecento, cfr. A. BIMA, *Libri e tipografi a Pinerolo nel Settecento*, in *Archeologia e arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi*, atti del convegno della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti (Pinerolo, 16-17 ottobre 1999) [«Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», 51, 1999], pp. 439-452. Dell'attività clandestina del tipografo Giacinto Antonio Scotto nella Pinerolo del secondo Settecento Andrea Merlotti ha offerto un'interessante ricostruzione nel corso del convegno, che tuttavia non ci è stato possibile inserire negli Atti.

⁷ Sul controllo da parte delle autorità sabaude dei libri destinati ai valdesi durante il Settecento disponiamo ora del contributo di A. DE PASQUALE, *Circolazione dei libri nelle Valli Valdesi nel XVIII secolo*, BSSV, 193, 2003, pp. 91-101.

religioso, fra cattolici e valdesi (predicazione, formazione intellettuale, polemica confessionale); sviluppo e conservazione di biblioteche pubbliche e private, ruolo dei libri nell'istruzione e nelle professioni.

Le testimonianze note sulla circolazione di libri "eretici"⁸ all'epoca della Riforma al momento non sono numerose e così anche quelle sul controllo delle autorità sabaude sull'attività di personaggi che – come Bartolomeo Hector, originario di Poitiers, processato e mandato a morte a Torino nel 1556⁹ – si spostavano di valle in valle vendendo Bibbie e libri di pietà. Tuttavia, se, come detto in precedenza, i valdesi del Piemonte non svilupparono nel corso della prima età moderna un'attività tipografica propria, le ricerche in corso di Reinhard Bodenmann sui rapporti fra i valdesi e la produzione di libri riformati nella Svizzera francese, di cui in questa sede viene offerto un sostanzioso assaggio, rivelano come in realtà il tasso di alfabetizzazione di questi¹⁰ li avrebbe resi una clientela interessante per il mercato editoriale di lingua francese, un aspetto finora noto soltanto per la vicenda della stampa della *Bibbia* di Olivetano.

L'importazione di libri da altri paesi protestanti fu uno di canali principali di approvvigionamento per i valdesi; più volte il Sinodo, nel corso del Seicento, chiese alla Venerabile Compagnia dei Pastori di Ginevra di ottenere i libri necessari per il culto e l'educazione religiosa¹¹. Nella prima metà dell'Ottocento, un sostegno nell'approvvigionamento di libri per i valdesi venne dall'Inghilterra e in particolare dalla Società Biblica Britannica e Forestiera e negli anni compresi tra il 1831 ed il 1841, grazie all'intervento inglese, fu allestita la parte più consistente del patrimonio della biblioteca del Collegio della Trinità di Torre

⁸ Per una curiosa testimonianza iconografica del legame fra libri ed eretici nella vicina Val Varaita intorno al 1430, si veda B. CILIENTO, *Un «Giudizio Universale» quattrocentesco nella chiesa di Sant'Antonio Abate a Chianale*, in *Etnostorie. Piemonte e Valle d'Aosta*, a cura di R. Comba e G. Coccoluto, Cuneo, Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 2005, pp. 171-178, part. p. 173.

⁹ J. JALLA, *Storia della Riforma in Piemonte fino alla morte di Emanuele Filiberto. 1517-1580*, Firenze, Claudiana, 1914, pp. 82-83.

¹⁰ La particolare attenzione alla cultura scritta presso i valdesi va situata nel dibattito sul rapporto fra "heresy" e "literacy" riscontrato nel basso medioevo: cfr. G. AUDISIO, *Were the Waldensians more literate than their contemporaries (1460-1560)?*, in *Heresy and literacy, 1000-1530*, ed. by P. Biller and A. Hudson, Cambridge, Cambridge University Press, 1994, pp. 176-185. Un'interessante ricostruzione dei percorsi di conservazione/dispersione della memoria scritta presso i valdesi, dopo l'adesione alla Riforma e durante la repressioni di metà Seicento, è offerta da M. BENEDETTI, *Il «santo bottino». Circolazione di manoscritti valdesi nell'Europa del Seicento*, Torino, Claudiana (collana della Società di Studi Valdesi, 24), 2006.

¹¹ R. NISBET, *La diffusione dei libri nelle Valli Valdesi*, in *Cento anni di stampa evangelica. La Claudiana 1855-1955*, Torre Pellice, Claudiana, 1956, p. 15.

Pellice, grazie all'impegno di William Stephen Gilly. L'adesione da parte dei professori dei *colleges* storici di Cambridge al progetto di allestimento della biblioteca, determinò infatti l'arrivo a Torre Pellice di centinaia di opere nel corso di tre spedizioni (tra il 1837 e il 1839)¹². Tuttavia, anche per quanto riguarda questa fase storica il convegno ha offerto spunti per una rilettura del contributo inglese nella diffusione del libro religioso fra i valdesi; studiando l'attività della Società Biblica Valdese, infatti, Domenico Maselli ha fatto emergere il ruolo giocato da alcuni esponenti del corpo pastorale delle Valli nel dare impulso a iniziative autonome che furono in grado di mobilitare notevoli autofinanziamenti da parte della popolazione.

È questa anche l'epoca della nascita di altri importanti nuclei di biblioteche in ambito valdese, sulle quali sono stati già avviati alcuni lavori di ricognizione: la Biblioteca valdese, sorta dalla fusione fra la *Bibliothèque du College* (di cui si è parlato in precedenza) e della *Bibliothèque Pastorale*, nata nel 1845 come strumento di lavoro per i ministri di culto¹³, e della Biblioteca della Società di Studi Valdesi¹⁴. Per quanto riguarda invece la rete delle biblioteche parrocchiali e delle biblioteche legate all'associazionismo culturale che in modo capillare coinvolgeva la popolazione, non solo giovanile, delle Valli valdesi, mancano studi specifici¹⁵ che permetterebbero di meglio comprendere l'effettiva circolazione libraria anche fra gli strati più modesti della popolazione e dunque fornire un ulteriore riscontro della diffusa alfabetizzazione.

Proprio alla formazione, organizzazione e conservazione dei patrimoni librari delle istituzioni¹⁶, e di quelle religiose in particolare, il convegno ha rivolto una particolare attenzione, tesa innanzitutto a ricostruire quanto fra Cinque e Ottocento è stato sottoposto a dispersioni e spoliazioni.

¹² Cfr. P. MEADOWS, *Robert Potts ed i libri per il Collegio Valdese di Torre Pellice*, in «La beidana», 27, 1996, 54-57 e soprattutto G. GENOVESE, *I contributi inglesi nell'allestimento della Biblioteca del Collegio di Torre Pellice (1831-1841)*, tesi di diploma, Università "La Sapienza" di Roma, Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, relatore A. Serrai, a.a. 1998-1999.

¹³ Cfr. M. FERRARA, *Storia della Biblioteca Valdese di Torre Pellice*, tesi di laurea in Biblioteconomia e bibliografia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Torino, relatore G. Ratti, a.a. 1994-1995; B. FRACHE, *Tra passato e futuro: cent'anni di storia della Biblioteca Valdese di Torre Pellice* [I parte], in «La beidana», 10, 1989, pp. 36-49; [II parte], 11, 1989, pp. 8-14.

¹⁴ EAD., *La biblioteca della Società di Studi Valdesi*, in «La beidana», 27, 1996, pp. 58-63.

¹⁵ Qualche accenno alla questione si trova in FERRARA, *Storia della Biblioteca Valdese*, cit., pp. 77-94 e appendice documentaria.

¹⁶ Al convegno Alessandro Vitale Brovarone ha ricostruito gli spostamenti di un fondo librario inglese dell'età vittoriana legato al mondo valdese, approdato sugli scaffali dell'odierna Biblioteca pedagogica dell'Università di Torino.

Lo studio del patrimonio degli ordini religiosi del Pinerolese, dai benedettini ai francescani, ai gesuiti presenta differenziazioni nella consuetudine nei confronti del libro come elemento patrimoniale e come strumento della propria missione spirituale (e nella polemica confessionale, oggetto delle relazioni di Paolo Cozzo e di Andrea De Pasquale). La perdita di gran parte della produzione a carattere “popolare” della letteratura religiosa post-tridentina crea pertanto una forte discrepanza fra ciò che oggi possiamo leggere negli elenchi di fine Cinquecento e quanto risulta ancora effettivamente rintracciabile nelle banche dati nazionali.

La soppressione delle istituzioni religiose (come quella dei gesuiti alla fine del Settecento, per i quali Chiara Povero e Maria Prano tentano una ricostruzione della biblioteca del collegio pinerolese), fino alle più capillari spoliazioni napoleoniche¹⁷, è qui per la prima volta oggetto di un’iniziale ricognizione che ci permette di “fotografare” una realtà storica, quella delle biblioteche facenti riferimento a specifiche istituzioni (come nel caso della formazione della Biblioteca municipale di Pinerolo a fine Ottocento studiata da Loris Canalia) in perenne movimento e riccamente stratificata, senza per questo farci catturare dall’illusione di essere in grado, per questa via, di ricostruire i gusti culturali di un’epoca o di un particolare ambiente sociale¹⁸.

La medesima considerazione valga anche nei casi in cui si proceda ad interpretare una biblioteca privata, tentati non soltanto di sovrapporla alla fisionomia intellettuale del suo proprietario, ma anche di assumerla come rappresentativa di un’epoca o di una categoria sociale¹⁹ (in questo settore come si situano le ricerche di Paolo Cavallo sulla stampa musicale di destinazione sacra e didattica e di Alessandro Bima sulle letture di un medico di provincia a fine Settecento). Si aggiunga a ciò la difficoltà di ricomporre le letture di un personaggio soltanto attraverso il posseduto (come dimostra l’intervento di Roberto

¹⁷ Anche su questo fronte manca per il Pinerolese uno studio specifico, se si eccettuano le sintetiche pagine sul patrimonio librario dei conventi in *La Biblioteca e l’albero della libertà: il 1799 a Pinerolo. 200 anni di fondazione della prima Biblioteca pubblica di Pinerolo*, a cura di D. Fantino e N. Menusan, catalogo della mostra (Pinerolo, 15-16 maggio 1999), Pinerolo 1999.

¹⁸ Sui pericoli di interpretazione degli elenchi delle biblioteche di antico regime cfr. L. CERIOTTI, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli “inventari” di biblioteca come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, in *Libri, biblioteche e cultura nell’Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. Barbieri e D. Zardin, Milano, Vita & Pensiero, 2002, pp. 373-432.

¹⁹ Su questo aspetto e per altri spunti per una storia sociale del libro, cfr. A. LAY, *Libro e società negli Stati Sardi del Settecento*, in «Quaderni storici», 23, 1973, pp. 439-469 (ripubblicato in *Libri, editori e pubblico nell’Europa moderna*, a cura di A. Petrucci, Roma-Bari, Laterza, 1977, pp. 249-281).

Morbo sulla biblioteca del pastore valdese Jean Rodolphe Peyran, attraverso frammenti di varia natura e provenienza)²⁰.

Pur nella necessaria incompletezza e con la coscienza del compito quasi di “apripista”, il convegno aveva infine come ulteriore obiettivo (seppur non dichiarato) anche quello di riportare l’attenzione sul *patrimonio* delle biblioteche del Pinerolese e delle Valli valdesi, fornendo alcuni preliminari elementi di conoscenza.

Esso è infatti inserito in un più ampio progetto di studio e valorizzazione del patrimonio librario della Società di Studi valdesi, accanto alla digitalizzazione delle opere storiche a stampa sui valdesi dal Cinque al Settecento e alla realizzazione della nuova *Bibliografia valdese* in linea (www.bibliografia-valdese.com), che Albert de Lange presenta in conclusione di questo volume.

La preparazione del convegno ha coinvolto, come di consueto, molte persone ed alcuni enti. Desidero in questa sede rivolgere un ringraziamento:

ai colleghi ed amici del Seggio della Società di Studi Valdesi del 2003 e del 2004 – Gabriella Ballesio, Emanuele Bosio, Davide Dalmas, Vittorio Diena, Pawel Gajewski, Claudio Pasquet, Susanna Peyronel, Daniele Tron – per avermi accordato la loro fiducia ed aiutato nella realizzazione del convegno;

ai relatori – Gabriella Ballesio, Alessandro Bima, Reinhard Bodenmann, Loris Canalia, Walter Canavesio, Paolo Cavallo, Paolo Cozzo, Andrea De Pasquale, Albert de Lange, Domenico Maselli, Andrea Merlotti, Roberto Morbo, Chiara Povero, Maria Prano, Lorenzo Tibaldo, Daniele Tron, Alessandro Vitale Brovarone – per la disponibilità a discutere i risultati del loro lavoro e a partecipare all’incontro, offrendo il frutto di ricerche nuove ed originali;

a Marco Baltieri, Giancarla Bertero, Alessandra Bourlot, Lodovica Braidà, Giancarlo Comino, Daniela Fantino, Silvia Idrofano, Daniele Jalla, Otto Lankhorst, Sandro Lombardini, Nadia Menuzan, Grado Giovanni Merlo, Piercarlo Pazè, Blythe Alice Raviola, Marina Roggero, Ugo Rozzo, Roberto Rusconi, Costanza Segre Montel, Donatella Sommani, Elisa Strumia, Mariella Taglie-

²⁰ Durante il convegno Daniele Tron ha documentato la cultura del corpo pastorale riformato delle Valli valdesi nel XVII secolo e Gabriella Ballesio le modalità di trasmissione ereditaria dei patrimoni librari delle famiglie valdesi fra Sette e Ottocento, in due interventi che purtroppo non siamo in grado di proporre negli Atti.

ro, Francesca Tasca, Giorgio Tourn, Giorgio Vola, per osservazioni, critiche e consigli;

al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, per il contributo finanziario per le spese di allestimento del convegno.

Mi sia infine concesso rivolgere un pensiero affettuoso a mio figlio, Jacopo, nato proprio durante lo svolgimento dell'incontro, che si è così aperto sotto i migliori auspici.

MARCO FRATINI

Abbreviazioni:

AAT – Archivio Arcivescovile di Torino

ADP – Archivio Diocesano di Pinerolo

AHSJ - «Archivum Historicum Societatis Jesu»

ARSI – Archivum Romanum Societatis Jesu

ASP – Archivio Storico del Comune di Pinerolo

ASTo – Archivio di Stato di Torino

ASSV – Archivio della Società di Studi Valdesi, Torre Pellice

ATV – Archivio della Tavola Valdese, Torre Pellice

BAV – Biblioteca Apostolica Vaticana

BNT – Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino

BSHPF – «Bulletin de la Société d'Histoire du Protestantisme Français»

BSSAACN – «Bollettino della Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo»

BSHV – Bulletin del la Société d'Histoire Vaudoise

BSSV – «Bollettino della Società di Studi Valdesi»